



Obbligo a 16 anni

Seminario interno - 10 luglio 2006

Materiali di lavoro

Domenico Chiesa

Note per discutere sull'elevamento dell'obbligo all'istruzione fino a 16 anni:

- Innalzare all'età dell'adolescenza l'obbligo di istruzione non rappresenta un obiettivo di piccolo cabotaggio; rappresenta una tappa storica dello sviluppo del sistema scolastico italiano, dopo la scuola per la prima alfabetizzazione (dalla fine dell'ottocento) e la scuola della prima attuazione dell'art. 34 della Costituzione (dal 1962); è una grande impresa e deve coinvolgere l'intera società (da far percepire come obiettivo dall'intera società).

Bisogna avere consapevolezza che è un impegno storico sia per la possibile ricaduta sociale sia per le obiettive difficoltà da affrontare.

Non è però una opzione ideologica. Paradossalmente lo è di più la filosofia del "doppio canale" che si basa sull'assunto di dare a ciascuno un percorso formativo coerente con le proprie "vocazioni" e sulla mitizzazione della valenza formativa dell'attività lavorativa nell'età di confine tra l'infanzia e l'adolescenza.

- Sarebbe molto utile approfondire e ridimensionare le illusioni riposte sul valore miracolistico dell'orientamento. Quanto spesso si è caduti nella banalizzazione di pensare che l'insuccesso scolastico nel passaggio dalla media alla superiore fosse dipendente da un cattivo e insufficiente orientamento. Allora cos'è l'orientamento nella scuola 3-14? Cosa diventa nel biennio? Come continua dopo? Cosa può offrire al miglioramento degli esiti formativi?
- Si regge solo se si costruisce il respiro politico-culturale anche attraverso il coinvolgimento del mondo della cultura e la condivisione delle scuole e degli insegnanti (almeno della parte non marginale che regge da sempre le scuole).
Serve un rinnovamento non marginale della scuola (come usare il sapere a fini formativi in modo da intercettare tutti dall'infanzia all'adolescenza) da paragonare a quello che ha segnato il grande sviluppo della educazione formale tra l'ottocento e il novecento (e che si è fermato alla scuola del tempo dell'infanzia).
L'elevamento dell'obbligo d'istruzione all'età dell'adolescenza non riguarda solo questa piccola fascia scolare, è l'obiettivo dell'intero ciclo formativo da 3 ai 19 anni.
L'elevamento dell'obbligo a 16 anni comincia dalla scuola dell'infanzia e rappresenta per la scuola media un fattore di riduzione dello stress per insegnanti e studenti.
- Dato l'obiettivo (tutti/ciascuno a scuola con apprendimento fino a 16 anni nel primo biennio della scuola superiore) serve l'avvio di un processo di innovazione dei contenuti/modi, spazi/luoghi del fare scuola. Si deve tenere presente che il livello di rinnovamento dell'impianto curricolare della scuola cosiddetta "secondaria" (11-19) dovrà essere molto profondo; dovrà riguardare i contenuti dell'insegnamento/apprendimento e la natura del modello con cui sono tradotti in fare scuola (compresa l'organizzazione del tempo/orario).
Si deve tenere presente che è in gioco (forse) la sopravvivenza della scuola pubblica per tutti: la tendenza del morattismo è quella di "mantenere" un tipo di scuola che conservi la natura del ginnasio-liceoclassico (ma perché non dalla 1° ginnasio?) per una fascia di ragazzi (quellichecelafanno, le eccellenze, quelli destinati a formare le future élites) per i quali vale lo studio "libresco"
- L'elevamento dell'obbligo nella scuola fino a 16 anni non riguarda solo coloro che dopo i 14 anni non proseguono; obiettivamente esiste una fascia di ragazzi che non sono in grado di rimanere a scuola dopo la scuola media

- Le tappe dello sviluppo della scolarità dai tre ai diciannove anni:
 1. 3-14 = scuola unica individualizzata (3-6 campi di esperienza, 6-11 codici e contesto culturale di senso, 11-14 approccio esplicito ai saperi disciplinari)
 2. 14-16 = scuola unitaria obbligatoria (indirizzata)
 3. 16-19 = scuola unitaria non obbligatoria
- Si costruisce sulla distensione del curricolo di base: poter rispettare (pienamente fino ai 14 anni) i bisogni formativi caratteristici delle diverse età e dei singoli bambini e ragazzi.
- È necessario approfondire e incrementare il livello di condivisione, il rapporto tra istruzione (scuola) e formazione professionale. Non vi può essere innovazione nella scuola dopo i 14 anni senza una significativa innovazione della formazione professionale (prima formazione e formazione continua)
- È centrale approfondire il significato teorico e pratico del curricolo delle tecnologie nel biennio
- Si dice che bisogna superare la logica dei due tempi: prima quello della formazione e poi quello del lavoro. Vero ma ciò non significa che si deve anticipare la presenza del lavoro, bensì che la formazione deve estendersi ben oltre l'adolescenza e intrecciarsi con il lavoro per tutta la vita, ricorrendo allo stesso lavoro la valenza formativa